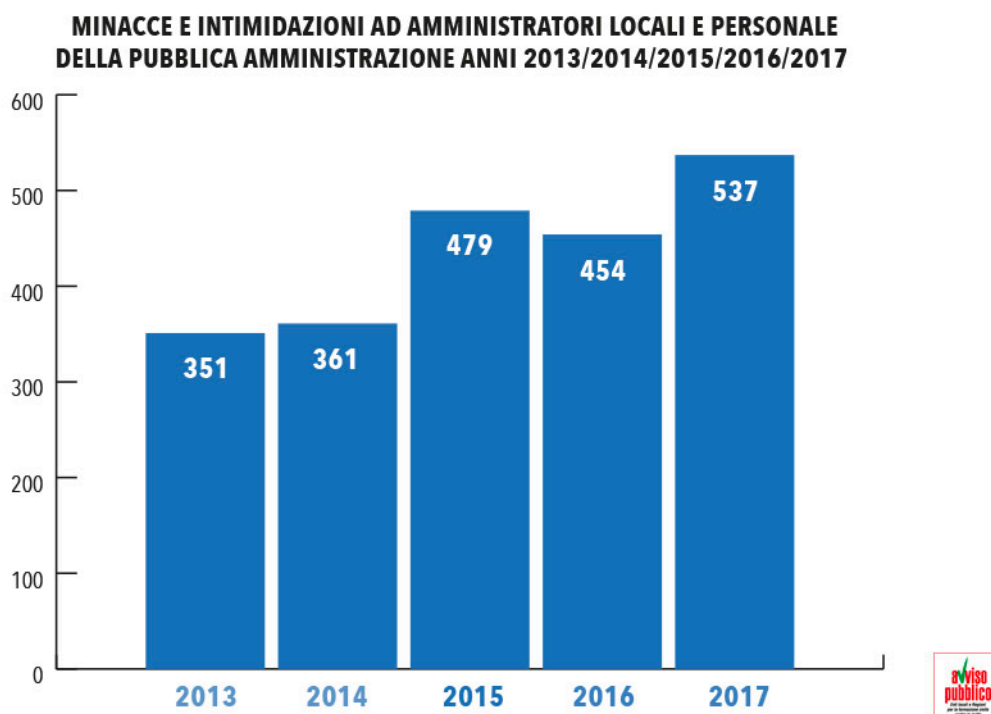


**Amministratori sotto tiro:  
537 atti intimidatori nel 2017, una minaccia ogni 16 ore.  
Coinvolte tutte le regioni, 78 province e 314 Comuni**

Nel 2017 Avviso Pubblico ha censito **537 atti intimidatori**, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali, **una ogni 16 ore**. Dal 2011, anno della prima edizione del Rapporto “Amministratori sotto tiro” in cui furono censiti 212 casi, gli atti intimidatori **sono aumentati del 153%**. Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto per la prima volta **tutte le 20 regioni italiane, 78 Province e 314 Comuni** – il 6% in più nel confronto con il 2016.



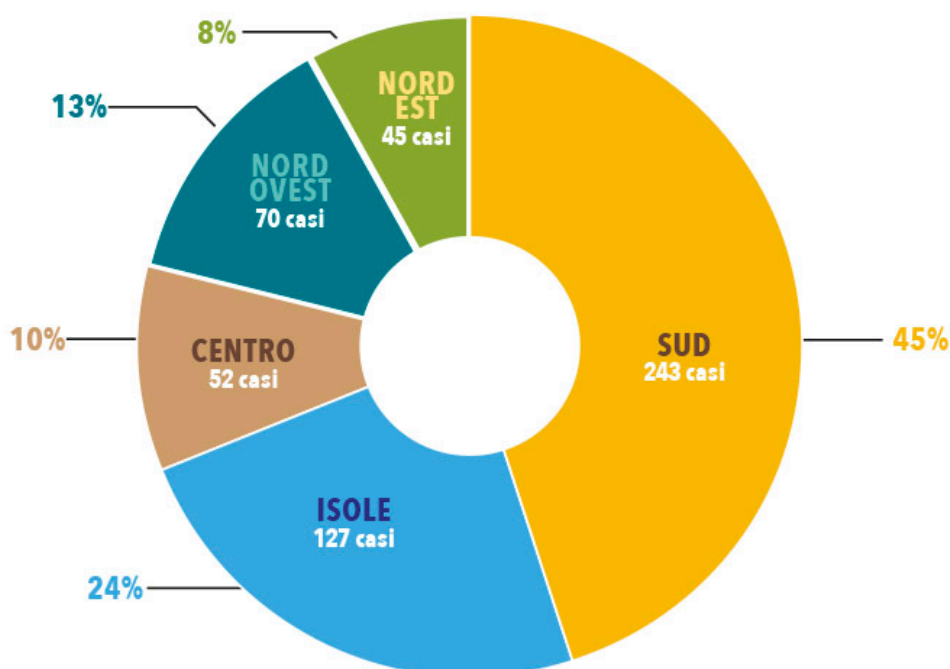
**L'identikit dell'Amministratore sotto tiro**

Esaminando i casi censiti si è potuto constatare che **resta immutato, rispetto al 2016, il profilo tipo dell'Amministratore sotto tiro**: ricopre la carica di Sindaco di un Comune medio - piccolo del Sud Italia, con una popolazione fino a 50mila abitanti, a cui ignoti bruciano nottetempo l'auto parcheggiata in una via pubblica situata nei pressi dell'abitazione o nel cortile di casa. **Il 13% delle intimidazioni è stato rivolto nei confronti di donne**, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini.

**La situazione regionale:  
in Campania il maggior numero di intimidazioni.  
Il primato della Lombardia nel Centro-Nord**

Il 69% degli atti intimidatori si concentra nel Sud e nelle Isole. La Campania è la regione più colpita con 86 casi censiti, un preoccupante +34% rispetto al 2016. A seguire la Sicilia – ai vertici di questa triste classifica nel 2014 e nel 2015 – con 79 casi censiti. Il terzo posto vede appaiate la Calabria, prima regione per intimidazioni nel 2016, e la Puglia, che fa segnare nel 2017 una recrudescenza del fenomeno, con 70 casi registrati. Quinto posto per la Sardegna, con 48 intimidazioni censite.

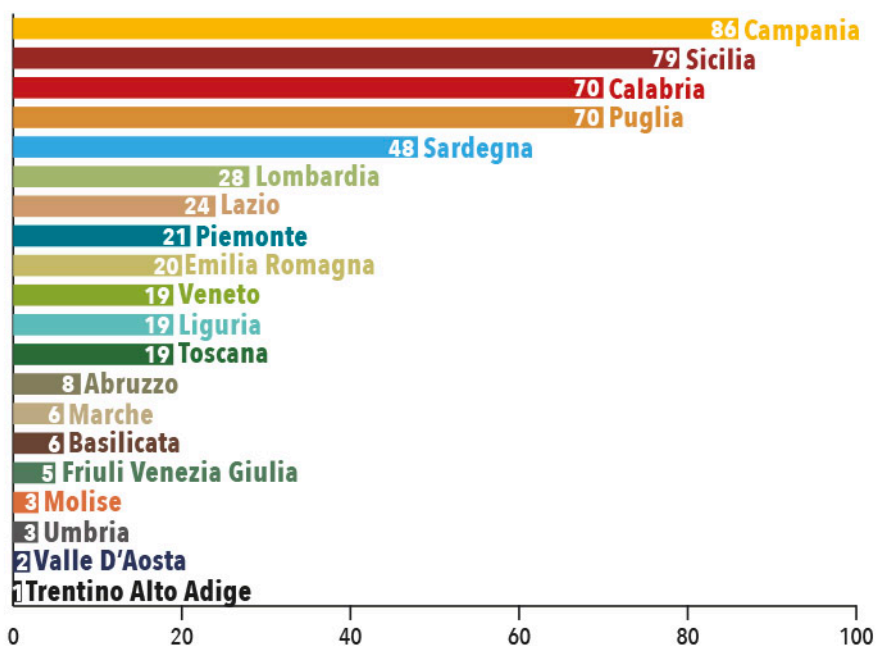
**MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE - ANNO 2017**



Al sesto posto la Lombardia, con 28 casi, è la prima Regione del Centro – Nord, davanti a Lazio (24 casi), Piemonte (21 casi), Emilia-Romagna (20 casi) e Veneto (19 casi). A parte il Lazio, dove il dato è sostanzialmente stabile, in tutte le altre regioni citate si è registrato un sensibile aumento dei casi.

A livello provinciale, nel 2017 i territori più colpiti sono stati le province di Napoli (34 casi) e Avellino (22 casi), seguite da Reggio Calabria, Siracusa e Cosenza (18 casi ognuna), Roma e Foggia (17 casi), Milano e Bari (16 casi ognuna).

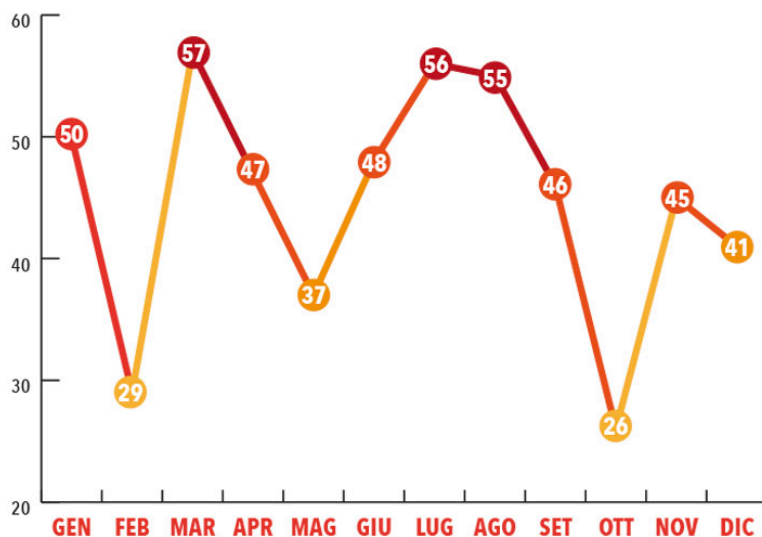
## MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE REGIONALE - DATI ASSOLUTI



## La calda estate degli Amministratori sotto tiro

Il mese di marzo è stato nel 2017 quello in cui si è riscontrato il maggior numero di intimidazioni: ben 57 casi. Contrariamente agli anni precedenti, quando è sempre stato maggio il mese in cui si è registrato un sensibile aumento delle minacce, soprattutto nei confronti di candidati alle Elezioni amministrative, **nel 2017 il periodo estivo è quello in cui la media delle minacce mensili si alza in modo significativo**. Circa il 40% delle intimidazioni, infatti, si è concentrato tra i mesi di giugno e settembre, con una media di 56 minacce nei mesi di luglio e agosto, contro una media annuale inferiore a 45 intimidazioni al mese.

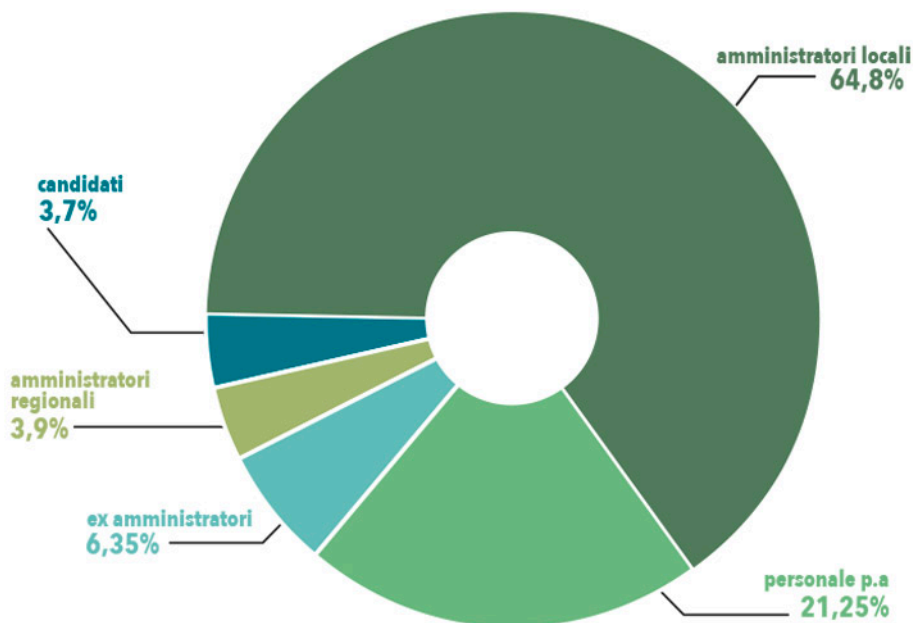
CASI DI MINACCE E INTIMIDAZIONI  
DISTRIBUZIONE TEMPORALE E MENSILE ANNO 2017



## Chi viene minacciato: nel mirino soprattutto i Sindaci. In aumento intimidazioni a personale della P.A.

Il 76% delle intimidazioni censite nel 2017 sono state di tipo diretto (+4% rispetto al 2016), vale a dire che amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione sono stati minacciati direttamente come persone. Nel 24% dei casi le minacce sono state di tipo indiretto. Questo significa che sono stati colpiti municipi, uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico. Rispetto al 2016, lo scorso anno **sono aumentate in percentuale le minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica amministrazione (+3%)**, confermando un trend già riscontrato negli anni precedenti. Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano gli amministratori locali (65% dei casi). Tra questi, **in particolare i Sindaci (61%)**, seguiti dai consiglieri comunali (20%), assessori (10%) e Vicesindaci (6%). In un numero limitato di situazioni (3%) a finire nel mirino sono stati Presidenti del Consiglio comunale o di commissioni insieme a consiglieri municipali. Altri soggetti bersagliati dalle intimidazioni dirette sono il personale della Pubblica amministrazione – 21% dei casi – gli ex amministratori (6,5%), gli amministratori regionali (4%) e candidati alle Elezioni amministrative (4%).

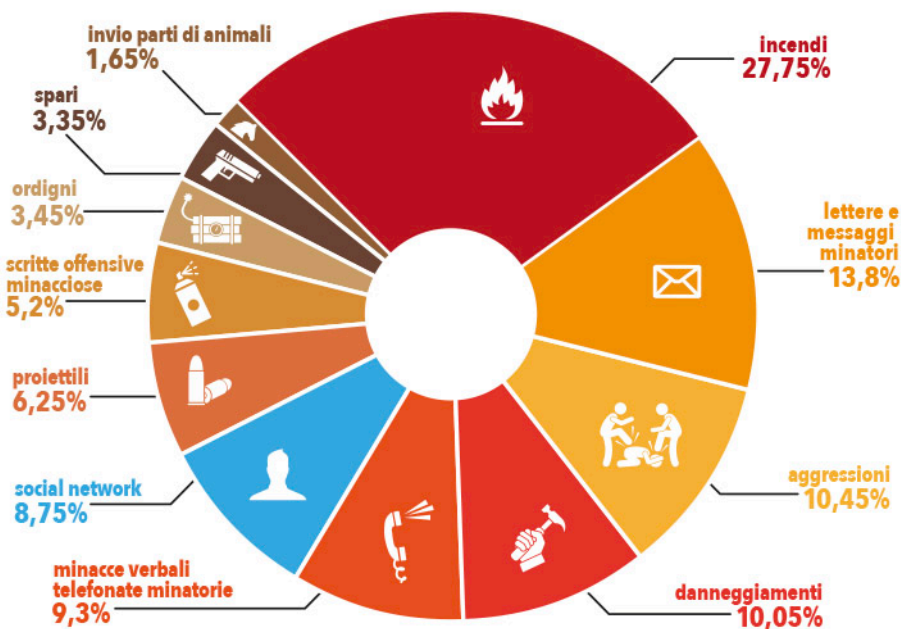
**MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI ANNO 2017**



## Come si intimidisce: incendi al primo posto Minacce sui social network in sensibile aumento

La tipologia di minaccia più utilizzata fra i 537 casi registrati nel 2017 si conferma l'incendio, in continuità con gli anni precedenti, ma con una incidenza percentuale in calo rispetto al 2016 (dal 33% al 28%). Seguono lettere, biglietti e messaggi minatori (13% dei casi), aggressioni fisiche (10,5%), danneggiamenti di strutture o mezzi (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (9%). Scala questa specifica classifica l'utilizzo dei social network, passato dal 3% del 2016 al 9% del 2017. La "piazza virtuale", rappresentata principalmente da Facebook, è progressivamente diventata lo sfogo di frustrazioni personali, disagio e malcontento sia per questioni socialmente rilevanti sia per decisioni – talvolta anche banali, come la mancata chiusura delle scuole in una giornata di neve – prese dagli amministratori locali. La convinzione che sui social si possa dire ciò che si vuole, che viga una sorta di impunità nella diffusione sia di parole permeate di odio sia di notizie false, nascondendosi dietro una tastiera anonima anziché confrontarsi faccia a faccia con un Sindaco, un assessore o un consigliere, si trova presumibilmente alla base di questo aumento dei casi registrati.

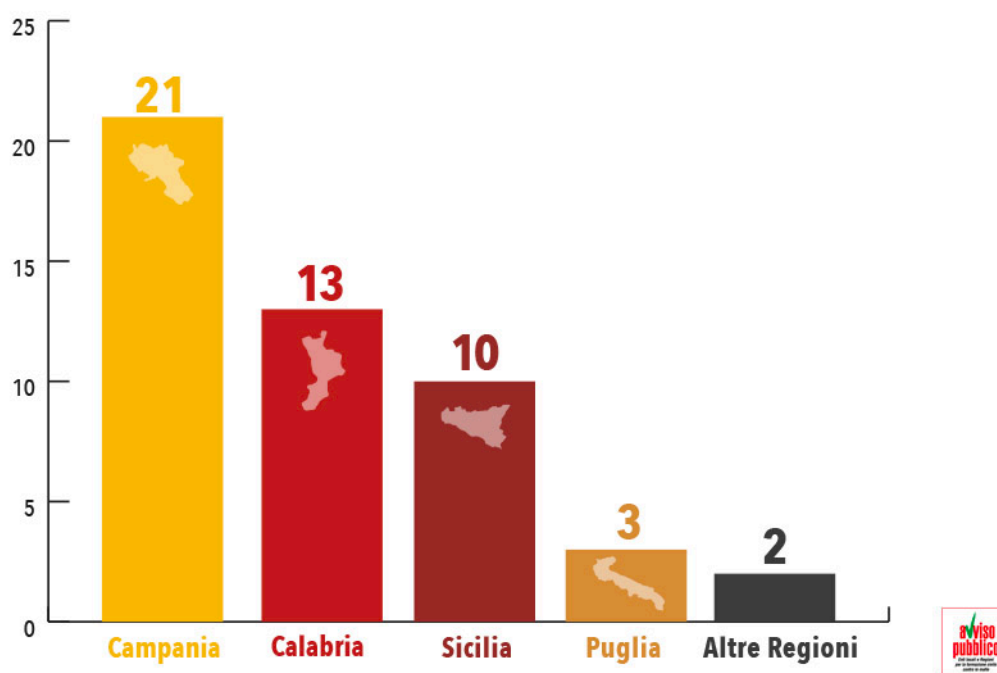
**MODALITÀ DI INTIMIDAZIONE E MINACCIA,  
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE - ANNO 2017**



## I Comuni coinvolti: medio-piccoli e, in alcuni casi, già sciolti per mafia

Il 72% dei 537 casi censiti da Avviso Pubblico sono avvenuti in Comuni medio-piccoli, con un numero di abitanti inferiore ai 50mila. Nel dettaglio il 31,5% è avvenuto in Comuni fino a 10mila abitanti, il 41% in Comuni da 10 a 50mila abitanti. Il restante 28% sono Comuni medio-grandi, superiori a 50mila abitanti. **Sono 49 – il 16% del totale – i Comuni che, in un passato più o meno recente, sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa**, in cui nel 2017 sono stati censiti atti di intimidazione e di minaccia verso amministratori locali. Un dato che induce a pensare ad un possibile collegamento con una matrice mafiosa. In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi con le quali si estrinsecano: l'incendio, l'invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, l'utilizzo di ordigni ed esplosivi, il recapitare parti di animali presso l'abitazione dell'amministratore o nei pressi dei palazzi municipali.

COMUNI SCIOLTI PER MAFIA COINVOLTI DA ATTI DI INTIMIDAZIONE NEL 2017

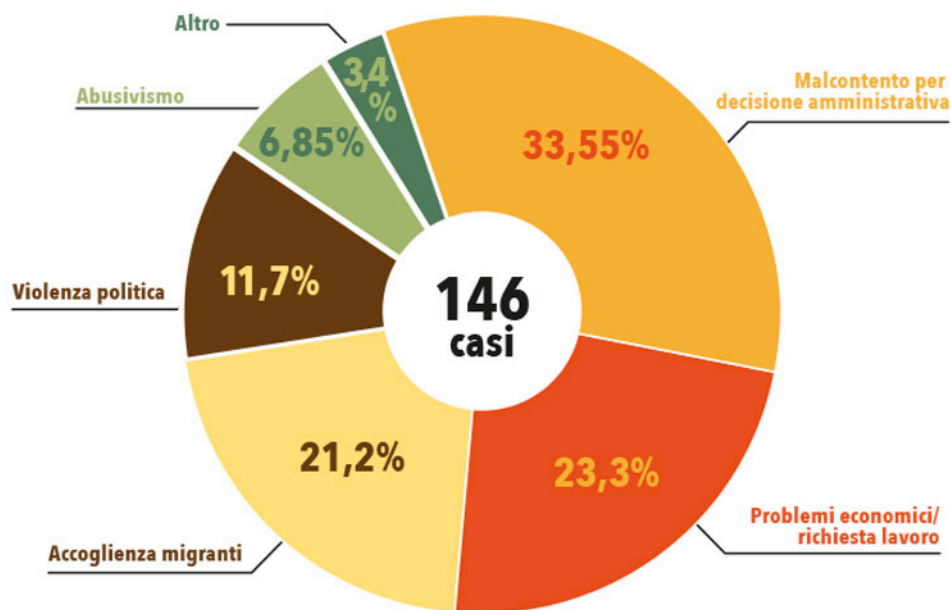


### Una minaccia su quattro non ha matrice criminale: amministrare “sotto il tiro” dei cittadini

Avviso Pubblico sta registrando un aumento costante dei casi in cui non sono le mafie o altre organizzazioni criminali a colpire, quanto **singoli cittadini o gruppi di essi, che sfogano il proprio disagio e, in alcuni casi, i propri istinti più bassi, verso il politico e il dipendente pubblico** fisicamente più raggiungibile. Fra queste minacce/intimidazioni non criminali - 146 in totale nel 2017, 1 caso su 4 – un terzo trae origine dal **malcontento suscitato da una decisione amministrativa** sgradita, un altro 23% è riferibile ad un vero e proprio **disagio sociale**, come la richiesta di un sussidio

economico o di un posto di lavoro. L'11% si riferisce invece a casi di “**violenza politica**”, in un periodo storico in cui in Italia alcuni estremismi dal sapore antico sono tornati a farsi sentire su alcuni territori del Paese.

#### TIPOLOGIA ATTI DI INTIMIDAZIONE NON DIRETTAMENTE RICONDUCEBILI ALLA CRIMINALITÀ



### La “questione immigrazione” genera minacce e intimidazioni

Nel 21% dei casi sopra citati, la possibilità di accogliere degli immigrati e/o una loro presenza sul territorio, percepita come eccessiva da parte della popolazione, **ha creato tensioni che sono sfociate anche in intimidazioni e minacce** verso gli amministratori locali. Quella dell’immigrazione è una questione attuale e delicata in molti territori del nostro Paese e in diversi stati dell’Unione Europea, con diverse gradazioni di intensità. L’immigrazione è una questione che suscita paura, incertezza, rabbia, violenza, generati molto spesso da un deficit di conoscenza del fenomeno e da una certa informazione, preoccupata più di parlare alla pancia che alla testa delle persone. **In materia di accoglienza degli immigrati gli amministratori locali devono misurarsi con non poche difficoltà.** La necessità di avvalersi del contributo di associazioni, cooperative e imprese del terzo settore per gestire l’arrivo e la permanenza sul territorio di diverse decine e centinaia di stranieri, unitamente al bisogno di utilizzare degli spazi in cui sia possibile ospitare queste persone, sono tutte questioni che un Sindaco deve sovente affrontare in termini di emergenza, rischiando in tal modo di non poter mettere in atto quei processi di trasparenza e di controllo che sono necessari quando si gestiscono denari pubblici consistenti.



## La nuova legge a tutela degli amministratori minacciati

Il 22 giugno 2017, a conclusione di un lungo iter parlamentare, la Camera dei Deputati ha definitivamente approvato **la legge n. 105 del 2017** “Norme a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti”.

La legge **inasprisce le sanzioni** per gli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali e dei componenti degli organi politici. In particolare, attraverso la modifica dell'articolo 338 del codice penale “Violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario”, viene estesa l'applicazione di tale norma agli atti di intimidazione nei confronti dei singoli componenti e ai casi in cui tali atti sono finalizzati ad “ottenere, ostacolare o impedire il rilascio o l'adozione di un qualsiasi provvedimento, anche legislativo” e “a causa dell'avvenuto rilascio o adozione dello stesso”. Con la previsione di una pena massima fino a 7 anni di reclusione, si rende possibile sia il **ricorso alle misure cautelari che all'uso delle intercettazioni** nel corso delle indagini. La legge modifica anche il Testo unico sulle elezioni degli organi comunali (DPR N.570 del 1960), al fine di **garantire una specifica tutela per i candidati alle Elezioni amministrative**. Le sanzioni previste per la turbativa del diritto di voto – tra cui la reclusione fino a cinque anni – vengono estese a coloro che, con minacce o con atti di violenza, ostacolano la libera partecipazione di altri alle competizioni elettorali amministrative. La legge rinvia ad un decreto del Ministero dell'Interno la composizione e le modalità di funzionamento dell'**Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali**, già istituito con decreto del Ministro dell'Interno il 2 luglio 2015, con il compito di effettuare il monitoraggio degli atti di intimidazione anche mediante utilizzo di una banca dati, di effettuare studi e analisi su iniziative di supporto agli amministratori locali vittime di intimidazioni e di promuovere iniziative di formazione e di promozione della legalità.